

PER UNA RIFLESSIONE PASTORALE
a partire dal tempo di coronavirus

La pandemia in corso ha certamente scambussolato anche la nostra esperienza pastorale. Pensavamo che la crisi sarebbe stata più veloce, un breve tempo di pausa per poi riprendere la normalità, ma non è così. E questo pone delle domande anche sulla nostra pastorale.

Il Consiglio Pastorale della Comunità vorrebbe riflettere su questa esperienza pastorale.

Crede però che sia importante **il contributo di tutti**. Pone alcune domande: si potrà rispondere, a tutte o solo a qualcuna, usando la mail cp.dongnocchi@virgilio.it

Se il Signore ha voluto insegnarci qualcosa con questo fatto, certamente triste ed angosciante, non possiamo semplicemente tornare al tutto come prima. **Non si tratta qui di giudicare come ci siamo comportati, ma di una ricerca di vie nuove.**

1) La Messa domenicale

Abbiamo cercato di rimediare con trasmissioni in TV, in streaming, su facebook. Abbiamo l'impressione che si siano raggiunte le persone? Ci è sembrato uno strumento utile, sufficiente, di preghiera per vivere la domenica e in particolare questa Pasqua?

Andando più a fondo, non ci sembra che la nostra pastorale sia troppo centrata sulla Messa domenicale, per cui, sparendo quella, non rimane più niente? Come, per quanto ne abbiamo avuto percezione, si è vissuto in famiglia la Settimana Santa e la Pasqua? Come potremmo riabituare a pregare in casa, in modo che la crisi di celebrazione non diventi crisi della vita di fede?

A quali condizioni potremo essere meno Messe-dipendenti (sempre salvando evidentemente l'importanza della Messa)?

2) La catechesi (in particolare quella dei ragazzi)

Non si pensava certamente a una interruzione così lunga. Preso atto della cosa, i catechisti hanno inventato certamente mille modi per raggiungere i ragazzi. Come abbiamo trovato questa esperienza?

Più in profondità la domanda potrebbe essere: come affidare ai genitori parte della preparazione, in modo che il cammino sia più radicato in casa?

Come educare i genitori a pregare insieme in famiglia, a educare i figli nella fede, senza demandare tutto alla Parrocchia?

3) I legami di fede

Il non poter andare in chiesa ha creato un punto morto nella vita di Chiesa, o ci ha educato ad altri modi di vivere la Chiesa?

Ad es. l'essere Chiesa nella solidarietà con i fratelli. Telefonare a chi è solo, mettere a disposizione le proprie forze (volontariato), pregare per chi è nella sofferenza e nel dolore, contribuire anche con i miei soldi all'aiuto economico di chi è in difficoltà (c'erano tante diverse iniziative), cercare di ricuperare i legami con le persone

Sappiamo riconoscere il soffio dello Spirito in tutte queste esperienze, anche se non etichettate come "spirituali"?

Forse anche alcune riflessioni che ci sono giunte sui social, ci hanno reso più partecipi della vita di una comunità?

Questa esperienza ci ha avvicinato al dolore degli altri o ci ha chiuso il cuore?

4) Altro

5) Ripartire

Nell'immediato può voler dire recuperare il più possibile tutto quello che abbiamo interrotto. Ma basta? O lo Spirito non ci vuole portare a cercare vie nuove? A partire da che cosa?

La riflessione di tutti, anche semplice, è importante. Perché lo Spirito soffia dove vuole.